

OMELIA XVII DOMENICA

(1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52)

*Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, un uomo lo trova, va, vende e compra. Quest'uomo è un operaio, un bracciante. Ha lavorato in quel campo che non è suo, trova un tesoro e cosa fa? Non se lo porta a casa, lo nasconde di nuovo. Va, pieno di gioia. Ha trovato un tesoro in quel campo su cui ha versato i sudori del suo lavoro quotidiano. Adesso, una grande gioia; vende tutti i suoi averi e compra il campo della sua fatica perché c'è una grande gioia. È come se reinterpretasse tutto ciò che è avvenuto nel corso di molti anni, e si rendesse conto che tutta la fatica del lavoro di quegli anni, andava e si risolveva in una grande gioia, il Tesoro. Il discepolo-operaio, lavora paziente nella Vigna del Signore ed ecco, grande gioia. Così si rende conto di come sia possibile aver *perso, speso*, la propria vita in un viaggio alla sequela del Signore Gesù. Si rende conto che il motivo della sua scelta e la forza per portarla avanti, è stata una grande gioia. È la grande gioia del discepolo che scaturisce dal cuore del Figlio, Gesù, il Tesoro nascosto nel campo della nostra vita.*

Il regno dei cieli è simile ad un mercante che cerca belle perle... Questo è un caso diverso. Il mercante è un avventuriero, geniale, gira il mondo perché ha un obiettivo, non sta a lavorare lo stesso campo per tutta la vita. Nel suo viaggiare, trova l'unica perla preziosa, la sua. Tutte le perle sono belle, ma quella è l'unica. Ha trovato il suo tesoro, quell'unica perla che è tesoro per lui e per me. Il discepolato è un cammino di ricerca. Certo non risolverò i problemi del mondo ma, seguendo il Signore Gesù, potrò trovare quella consolazione, quella gioia, in cui mi posso consumare per tutta la vita. In questa mia

esistenza così limitata e fragile, io ricevo il dono che è unico per me, quell'unica perla preziosa per me, la mia, che fa belle tutte le altre.

Il regno dei cieli è simile ad una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di realtà. Una rete che riunisce di tutto, raccoglie le cose buone e le cose cattive. I pescatori raccolgono ciò che è buono e buttano ciò che è cattivo. È un processo di estrazione delle cose cattive dalla mia vita e dalla vita dell'umanità. È un costante filtraggio di tutte le cose cattive, fino al compimento del mondo. La fornace ardente è quella dei tre giovani che nella fornace benedicevano Dio, descritta al capitolo tre del libro di Daniele. Siamo nella fornace ardente della vita, per imparare a benedire Dio. La pienezza del suo disegno, si realizza nella nostra vita di discepoli attraverso questo filtrare, purificare, questo processo di estrazione di tutto ciò che è male, da me e dal mondo; così si avvicina a noi il regno dei cieli. Questo processo di purificazione, avviene nel continuo e perseverante ascolto della Parola di Dio. Nella prima lettura dal primo libro dei Re, Salomone chiede a Dio un cuore ascoltante. Ecco, nel continuo ascolto e confronto con la Parola vivente del Padre, accade questo processo di estrazione delle cose cattive dalla mia vita.

Poi Gesù dice: *“Avete capito tutte queste cose?”* Gli dicono: *“Sì”*. Ora disse loro: *“Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa, che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”*.

Allora vediamo come sei messo a riguardo del regno dei cieli che si è avvicinato. Cosa tiri fuori dal tuo tesoro, dalla tua storia, dalla tua vita, quali cose antiche e nuove tiri fuori? Cosa aggiungi di nuovo e di tuo alla passione d'amore del Signore per l'umanità?

don Romano